

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



CON I BAMBINI BIELORUSSI IN ITALIA

(seconda parte)

di Elena Bebeskina



Siamo arrivati in Italia e il mio gruppo stava per passare il controllo dei passaporti. Il lavoratore dell'aeroporto, il primo italiano "vivo" che ho incontrato, mi ha chiesto qualcosa, ma non l'ho capito e, per un attimo, ho provato un grande terrore, perchè mi e' venuto in mente che ero da sola con il gruppo bielorusso in un paese straniero, ed ero il

capogruppo e nessun altro sapeva parlare l'italiano: cosa avremmo fatto se non avessi capito nulla?

Mi sono veramente spaventata.

Ma, l'addetto ha ripetuto la sua domanda, mi sono calmata, ci siamo capiti e sono stata subito meglio.

Pian piano mi sono abituata a capire ed esprimermi e così poi e' andato tutto bene.

La seconda impressione, fortissima, era il paesaggio magnifico, la bellezza delle colline del Veneto, verdi con le case chiare con i tetti rossi. Per tutto il viaggio ho guardato e non sono riuscita a volgere lo sguardo altrove.

Il paesaggio italiano era così diverso dal mio Paese, mi e' sembrato così favoloso, addirittura da dipingere!

Ammirandolo, ho capito perchè molti famosi pittori volevano andare in Italia e dipingerla, e perchè alcuni avevano trascorso una parte della loro vita in Italia e avevano dedicato i loro capolavori all'Italia.

Era diventato anche chiaro per me perchè l'Italia aveva dato i natali a tantissimi artisti: perchè li ispirava e continua ad ispirarli...

Mi e' piaciuta la strada a serpentina che abbiamo percorso poco prima di arrivare alla nostra casa e le vigne che ho visto per la prima volta. Poi, quando facevamo le passeggiate nei dintorni con i bimbi o da soli, restavo strabiliata nel vedere le case curate di quel piccolo paesino. E quanti fiori c'erano dappertutto! All'inizio, quando non mi ero ancora abituata a tutta quella bellezza, mi sembrava che non era realta', che sognavo tutto.

La nostra casa si e' rivelata essere molto grande, a due piani.

Al primo piano c'erano una stanza per gli studi e lavoretti e una grande sala, dove i bambini

potevano giocare quando pioveva e dove di sera facevamo le discoteche per loro.

Al secondo piano c'erano la cucina, dove i volontari italiani riscaldavano il cibo, la sala da pranzo, le camere per i bambini e gli adulti.



Davanti alla casa c'era il campo per i giochi.

C'e' piaciuto tutto.

La nostra vita li' e' stata ben organizzata.

Il mattino i bimbi lo trascorrevano nella classe, studiando.

Dopo il pranzo, c'era l'ora di riposo e mettevamo tutti i bimbi a letto.

Il resto del giorno i bimbi giocavano.

Due volte alla settimana pranzavamo da un facoltoso signore di quel paesino.

Ho mangiato la lasagna, uno dei piatti da me più graditi della cucina italiana, la pasta ben fatta, il risotto con i funghi e buonissimo vino. Prima avevo sentito solo dire che i vini italiani erano migliori nel mondo, ma dopo averli assaggiati, ho subito deciso di essere d'accordo anch'io.

Posso dire, che per i nostri bimbi sono stati creati tutte le condizioni per farli riposare e risanare.

Avevano molta frutta da mangiare e i succhi da bere, l'aria fresca da respirare e il sole per essere allegri. Per di più, sono stati organizzate gite interessanti per mostrare ai bimbi la ricchezza e bellezza della ospitale Italia. Siamo stati alla pizzeria, dove abbiamo provato la famosa pizza italiana, alcune volte siamo andati alle sagre locali e abbiamo festeggiato insieme alla gente italiana nelle piazze principali.

Ho sentito il canto italiano e ho visto come balla la gente.

Sono stata veramente impressionata dalla maestria con la quale tutta la gente ballava con l'accompagnamento dell'orchestra. Così sono giunta alla conclusione che il popolo italiano e' veramente molto musicale.

Mi è anche piaciuto il modo di festeggiare tutti insieme, quando c'erano grandi tavoli sulla piazza, dove tutte le persone mangiavano e parlavano.

Siamo stati anche portati nella Casa delle farfalle.

Sia ai nostri bimbi che a noi, adulti, e' piaciuto molto.

E' una meraviglia, quando molte farfalle di differenti colori e dimensioni ti volano accanto!

La vita di una famiglia italiana e' rimasta quasi sconosciuta per me quella volta, perchè per tutto il tempo eravamo con i nostri bimbi nella casa e comunicavamo con solo 4-5 persone, che erano dei volontari. Ma, anche conoscendo quelle poche persone, si capiva quanto amore, voglia di aiutare e solidarietà loro avevano verso i nostri bimbi.

La vita quotidiana del paesino, la potevo solo osservare da dietro la palizzata della nostra casa, oppure nel vedere i contadini lavorare nelle vigne quando tornavamo a piedi dai pranzi fatti nella casa di una persona molto ricca.

Sono rimasta molto stupita nel vedere quante persone facevano sport in quel paesino.



Ogni giorno i gruppi di italiani vestiti con una tuta speciale facevano ciclismo: sono proprio bravissimi!

Per noi una vera sorpresa, però un po' sgradevole, e' stata il campanile della chiesa accanto la nostra casa, con la campana che cominciava a suonare fortissimo alle 6 di mattina, e poi ogni mezz'ora mentre dovevamo alzarci alle 8.

Ricordo, come per una settimana e mezzo la campana mi ha sempre svegliato e poi non ho potuto addormentarmi di nuovo.

Ma, dopo due settimane, noi tutti ci eravamo abituati e abbiamo finito di accorgercene.

Una sera il gruppo di clown e' stato invitato nella nostra casa.

Quanta gioia ci hanno portato!

Noi adulti subito siamo diventati bambini e tutti giocavamo, scherzavamo e ridevamo insieme ai nostri bimbi.

Alla fine, vedendo i nostri bimbi, un signore di quel gruppo di clown ha deciso di regalarci il suo apparecchio raro per utilizzarlo nel centro infantile di oncologia e ematologia della Bielorussia per divertire i bimbi e aiutare loro a riprendere i riflessi dopo le operazioni e la chemioterapia. Siamo rimasti molto commossi da quel dono.

(seconda parte, continua nel prossimo numero)